



Giornata mondiale dell'alimentazione/TeleFood 2010

Nota informativa

Uniti contro la fame

Il 16 ottobre 2010, la Giornata mondiale dell'alimentazione compie 30 anni. Una giornata importante, che segna anche il 65° anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Il tema di quest'anno, Uniti contro la fame, è stato scelto per riconoscere gli sforzi compiuti contro la fame nel mondo a livello nazionale, regionale e internazionale.

Unirsi contro la fame diventa realtà quando stato, organizzazioni della società civile e settore privato lavorano in associazione a tutti i livelli per sconfiggere la fame, la povertà estrema e la malnutrizione. Al riguardo, la collaborazione fra le organizzazioni internazionali, in particolare le agenzie ONU con sede a Roma [Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), Programma Alimentare Mondiale (PAM)], svolge un ruolo strategico fondamentale nel guidare gli sforzi globali per realizzare l'Obiettivo di sviluppo del Millennio 1, "Sradicare la povertà estrema e la fame", che punta a dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che soffrono la fame in tutto il mondo.

Il sistema dell'ONU e altri attori si uniscono al Comitato della FAO per la sicurezza alimentare mondiale (CSA). Il Comitato, ristrutturato di recente, include paesi membri ma anche agenzie ONU come l'IFAD, il PAM e il Gruppo di intervento ad alto livello per la crisi della sicurezza alimentare globale del Segretario Generale dell'ONU, nonché altre organizzazioni che lavorano nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione. Il Comitato include la società civile, le ONG, i rappresentanti delle popolazioni in situazione di insicurezza alimentare, le istituzioni internazionali attive nella ricerca agricola, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, le banche di sviluppo regionale, l'Organizzazione mondiale del commercio e sarà aperto al settore privato e alle fondazioni filantropiche. Attualmente, il Comitato è guidato da un gruppo di alto livello di esperti in materia di nutrizione e sicurezza alimentare, in grado di prendere decisioni rapide e informate. In circa 30 paesi, le alleanze nazionali composte dalle organizzazioni della società civile (OSC) e dalle agenzie di governo stanno collaborando attivamente per potenziare attività di promozione e sensibilizzazione; il loro impegno è andato ulteriormente rafforzandosi a seguito della recente consultazione internazionale tenutasi nella Sede centrale della FAO a giugno 2010.

Il Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare (denominato "Vertice sulla fame") tenutosi a novembre 2009, ha adottato una dichiarazione che rinnova l'impegno assunto nel Vertice alimentare mondiale 1996 per eliminare, in modo sostenibile, la fame dalla faccia della terra. La Dichiarazione invocava anche un aumento dei finanziamenti nazionali e internazionali a favore dell'agricoltura, nuovi investimenti nel settore rurale, una migliore gestione di governo sulle questioni alimentari globali in associazione con le parti interessate del settore pubblico e privato, nonché un'azione più incisiva per affrontare la minaccia che il cambiamento climatico pone sulla sicurezza alimentare.

Nel 2009 è stata raggiunta la soglia critica di un miliardo di persone che soffrono la fame in tutto il mondo, in parte a causa dell'aumento dei prezzi alimentari e della crisi finanziaria: "un traguardo tragico per i nostri giorni" secondo il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf. Alla vigilia del "vertice sulla fame", Diouf ha lanciato una petizione per riflettere l'indignazione morale su questa situazione: il progetto "1billionhungry" raggiunge le persone online tramite i social media e le esorta a firmare la petizione contro la fame sul sito Internet www.1billionhungry.org.

Una rivoluzione agricola per alimentare il futuro

La produzione alimentare dovrà aumentare del 70% per nutrire quella che, entro il 2050, sarà una popolazione di nove miliardi di persone. Con la scarsità della terra, gli agricoltori saranno obbligati ad ottenere un rendimento maggiore dalla terra già coltivata, senza poter espandere le coltivazioni. Ma una produzione alimentare intensiva significa, da sempre, maggiore dipendenza da pesticidi e fertilizzanti ed un utilizzo eccessivo di acqua: fattori che possono degradare sia i terreni che le risorse idriche.

Perché associamo il tema Uniti contro la fame alla necessità di lanciare una nuova rivoluzione verde? Perché vogliamo sottolineare che il compito di aumentare così tanto la produzione alimentare, con l'obiettivo collegato di dare accesso a tutti al cibo prodotto, non è un compito per un solo attore. Ma un partenariato che comprenda governi, istituti di ricerca e università, associazioni di agricoltori e gruppi di pressione, sistema dell'ONU, società civile e settore privato, con la collaborazione di tutti questi elementi, può farcela.

Nel momento in cui milioni di tonnellate di cibo in più fossero mai prodotte, tutti avrebbero la loro parte? I partenariati fra attori di vari settori – società civile, scuole, sport e spettacolo, organizzazioni non governative – possono operare insieme per amplificare il messaggio di una società che deve rivolgere un'attenzione particolare al fatto che nessuno soffra più la fame. La FAO, ad esempio, si è associata al popolare mondo dello sport professionistico. Insieme a calciatori, tifosi e dirigenti dell'Associazione delle leghe europee di calcio professionista, e ad altre leghe calcistiche, l'Organizzazione sta innalzando il profilo del problema della fame tramite appositi eventi e campagne informative mirate.

Produrre tutto il cibo in più

Chi produrrà tutto il cibo in più? I piccoli agricoltori e le loro famiglie rappresentano circa 2,5 miliardi di persone, più di un terzo della popolazione globale, ed è il loro contributo all'aumento della produzione di cibo che vogliamo evidenziare in questo documento. Possiamo potenziare il loro contributo futuro alla produzione alimentare e, così facendo, aiutarli ad uscire dalla povertà e dalla malnutrizione. Questo può essere realizzato senza distruggere l'ambiente da cui dipendono le attività agricole. È possibile aumentare la produzione agricola in modo sostenibile, ricorrendo alle giuste politiche, alle giuste tecnologie e ai giusti approcci, in grado di completare quanto già realizzato dalla natura. In altre parole, per aumentare la produzione agricola in modo sostenibile, occorre utilizzare giudiziosamente i mezzi tecnici esterni relativamente più sicuri nel giusto momento del ciclo di crescita e nella giusta quantità. Le pratiche basate su tali principi possono essere descritte come un "approccio ecosistemico", che si fonda su vari "servizi ecosistemici" disponibili in natura. Attualmente, nella maggior parte dei casi i mezzi tecnici agricoli non sono utilizzati al massimo della loro efficienza; ottimizzarne l'utilizzo permetterà ad altri mezzi tecnici, illustrati in seguito, di esprimere tutto il loro potenziale.

Le quantità di cibo necessarie per nutrire nove miliardi di persone non saranno coltivate senza fertilizzanti minerali. Ma dobbiamo usarli in modo oculato, al fine di ridurre i costi di produzione e i problemi ambientali. La gestione integrata dei parassiti (IPM) combina varietà resistenti ai parassiti, controllo biologico dei parassiti, pratiche culturali e utilizzo giudizioso dei pesticidi per aumentare la produzione, abbassare i costi e ridurre la contaminazione di acque e terreni. Ottimizzare l'uso dei pesticidi è chiaramente un bene per l'ambiente e la salute umana; ma per l'agricoltore rappresenta anche un modo di risparmiare denaro, da reinvestire nelle attività agricole o spendere per comprare cibo nutriente per la famiglia. L'agricoltura di conservazione è un altro esempio di approccio ecosistemico che si basa su una serie di servizi ecosistemici. L'aumento della materia organica nel terreno migliora la capacità del terreno stesso di trattenere l'acqua, riducendo o eliminando la necessità di irrigare.

La produzione alimentare deve espandersi sufficientemente per soddisfare i bisogni futuri. Gli stati, tramite i loro governi, attuano leggi, regole, regolamenti e programmi. A vari livelli, lo stato ha l'autorità per incoraggiare un'agricoltura responsabile dal punto di vista ambientale. Ad esempio, può adottare leggi che garantiscano il possesso della terra, che permettano agli agricoltori di sentirsi sicuri sulla loro terra e di adottare metodi di coltivazione per produrre il cibo necessario con una prospettiva a lungo termine, che includa anche la difesa delle risorse naturali. Lo stato può anche controllare la qualità dei prodotti utilizzati, facendo sì che vengano etichettati, commercializzati e applicati in modo da ridurre i rischi. I governi devono promuovere l'approccio ecosistemico tramite la legislazione e la politica pubblica.

Gli Stati devono anche agire di concerto per sostenere una produzione alimentare sostenibile e la sicurezza alimentare. Ad esempio, nel 2009 all'Aquila, i Paesi G8, con altri paesi e organizzazioni, hanno adottato principi fondamentali per migliorare la sicurezza alimentare: usare un approccio integrale; investire in piani nazionali; rafforzare il coordinamento strategico; sfruttare i vantaggi delle istituzioni multilaterali; dare risultati su impegni responsabili e continui.

Nella riunione 2010 del G8 tenutasi a Muskoka, in Canada, i paesi hanno notato il rapporto fra investimento transfrontaliero e sviluppo, nonché il fatto che l'assistenza ufficiale allo sviluppo, da sola, non basta a realizzare la sicurezza alimentare globale. Hanno sottolineato l'importanza di migliorare l'investimento internazionale in modo responsabile e sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

In questa Giornata mondiale dell'alimentazione 2010, in un momento in cui non ci sono mai state così tante persone che soffrono la fame al mondo, riflettiamo sul futuro. Con la forza di volontà, il coraggio e la determinazione – e con molti attori che collaboreranno e si aiuteranno a vicenda – è possibile produrre più cibo, in modo più sostenibile, e farlo arrivare nelle bocche di coloro che ne hanno più bisogno.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:
Unità di coordinamento della Giornata mondiale dell'alimentazione
Ufficio comunicazione e relazioni esterne
FAO, Viale delle Terme di Caracalla
00153 Roma, Italia
Email: World-Food-Day@fao.org; Fax: +39-06-570-53210
URL: www.fao.org/getinvolved/wfd